



Sindacato del personale dei servizi pubblici e sociosanitarie VPOD Ticino

Comunicato stampa 20.6.24

8'000 firme raccolte per abolire con effetto immediato il Decreto "Morisoli" (Decreto legislativo concernente il pareggio del conto economico entro il 31 dicembre 2025 con misure di contenimento della spesa e senza riversamento di oneri sui Comuni)

Il Sindacato del personale dei servizi pubblici e sociosanitari VPOD Ticino comunica di avere raggiunto 8'000 firme (di cui 7'000 già vidimate dai Comuni) a sostegno dell'iniziativa popolare per abolire con effetto immediato il Decreto Morisoli. Per la riuscita dell'iniziativa popolare occorrono 7'000 firme vidimate.

Si invita a rispedire tutte le firme entro il 25 giugno a VPOD, CP 1216, 6501 Bellinzona.

La consegna dell'iniziativa popolare, che vuole combattere la scandalosa politica dei tagli antisociali in atto in Ticino, avverrà venerdì 5 luglio ore 14 alla Cancelleria dello Stato di Bellinzona.

Stop allo smantellamento dei servizi pubblici, della scuola e del settore socio-sanitario e socio-educativo!

Perché l'iniziativa popolare?

1. Per **impedire ulteriori tagli** nelle case anziani, nelle cure a domicilio, negli ospedali e nelle strutture sociali.
2. Per **combattere i peggioramenti** nella scuola, nella cultura e nella formazione/ricerca universitaria.
3. Per frenare il **degrado** dei servizi fondamentali: giustizia, sicurezza, trasporti pubblici, protezione dell'ambiente, servizi per il cittadino.
4. Per far prendere coscienza sui danni dell'attuale **politica finanziaria squilibrata**.

Resistere ed argomentare contro l'ingiustizia neoliberista!

Abolire il decreto Morisoli significa **contrastare con le firme del popolo un risanamento ingiusto** delle finanze cantonali. Significa chiedere il rispetto dell'art. 34^{ter} della Costituzione cantonale, che invita ad un approccio equilibrato nel risanamento delle finanze. Vuol dire chiedere il rispetto dell'art. 31d della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato, che in caso di problemi finanziari impone si faccia un Piano di riequilibrio, in grado di agire sulle spese e sui ricavi. Ad es. nella manovra di risanamento delle finanze del 2019 le riduzioni di spesa sono state il 48% ed i maggiori ricavi il 52%. Escludere ogni aumento delle entrate, come fa il decreto Morisoli, è ingiusto, perché ai ricchi non sarà chiesto nulla, mentre **tutti i sacrifici pesano e peseranno sulla maggioranza dei Ticinesi, ossia il ceto medio-basso**. È quello che è accaduto con il Preventivo 2024 ed è quello che accadrà ancor più con il Preventivo 2025. Ricordiamo inoltre che il decreto Morisoli potrà essere prolungato dal Parlamento: 2026, 2027...

La scandalosa modalità d'adozione del decreto Morisoli

Contrariamente a quanto indica la Legge sul Gran Consiglio e i rapporti con il Consiglio di Stato, il Governo non ha avuto la possibilità di presentare al Parlamento un messaggio sull'iniziativa parlamentare Morisoli, che ha generato il decreto Morisoli approvato dal popolo il 15 maggio 2022. Il decreto è stato quindi un colpo di forza di una risicata maggioranza del Parlamento, che ha voluto imporre una visione finanziaria neoliberista. La popolazione non poteva immaginare i risultati scellerati che oggi vediamo nel Preventivo 2024 e che vedremo nel Preventivo 2025.

La popolazione ticinese è stata ingannata dai sostenitori del decreto Morisoli. Nell'opuscolo ufficiale della votazione i partiti sostenitori del decreto Morisoli, per convincere a votare a favore hanno scritto che *“L'obbligo legale del decreto consente un ampio margine di manovra per elaborare un piano condiviso di pareggio dei conti (come); inoltre, non pone vincoli in merito alla scelta delle voci o funzioni di spesa il cui aumento va frenato (cosa). Chi paventa tagli drastici alla socialità, all'educazione, alla ricerca o agli investimenti, veicola falsità, poiché – come appena illustrato – nulla di ciò è previsto nel decreto posto in votazione.”* Un inganno enorme alla luce dei fatti!

I dannosi effetti del decreto Morisoli sulla popolazione

Nel **Preventivo 2024** l'ordine del decreto Morisoli al Governo di tagliare le spese ha portato a tagli in ogni ambito. Le misure di rientro nel Preventivo 2024 sono state quantificate in 134 milioni di franchi. 82 milioni di franchi di misure di rientro sono stati decisi direttamente dal Governo: 68 milioni sono tagli. 52 milioni di misure di rientro erano invece di competenza parlamentare: 27 milioni erano tagli.

La mobilitazione popolare contro i tagli ha fermato 25 dei 27 milioni di tagli di competenza del Parlamento (stralcio del contributo del 2% sui salari cantonali oltre 60'000 fr e stralcio della modifica dei sussidi cassa malati), mentre le manifestazioni **nulla hanno potuto per fermare i tagli decisi direttamente dal Governo** (68 milioni Fr). Con questa iniziativa popolare la pressione popolare continua: soprattutto per **fermare gli effetti nefasti del decreto Morisoli sul Preventivo 2025**.

E ricordiamo ancora che tutti questi tagli e sacrifici vanno a **colpire la popolazione, in particolare il ceto medio-basso**, mentre ai ricchi non fanno alcun effetto.

Il terrorismo ideologico sulle spese cantonali

Innanzitutto ricordiamo che il disavanzo cantonale non è dovuto solamente alla crescita delle spese (che va di pari passo con quella dell'economia e della popolazione residente, oltre che con i problemi sociali e le sfide per dare un futuro al Cantone), ma anche e soprattutto ai **buchi lasciati dagli sgravi fiscali "senza rete"** degli ultimi 25 anni: 300-400 mio Fr di minori entrate annue.

Va poi sottolineato come l'ultimo **Rapporto sulle finanze pubbliche in Ticino** dell'Istituto di ricerche economiche (IRE) dell'Università della Svizzera italiana rimette la chiesa nel villaggio per quanto riguarda la spesa cantonale e comunale rispetto agli altri Cantoni e al prodotto interno lordo. I dati sono del 2019 e non sono ancora influenzati dai problemi generati dalla pandemia e delle guerre (interventuti negli anni successivi). Il **Ticino ha spese complessive cantonali e comunali sotto la media svizzera** (vista la diversa organizzazione dei cantoni svizzeri non ha senso confrontare separatamente le spese cantonali e comunali). La spesa pubblica è stata pari nel 2019 a circa il 14.8% del prodotto interno lordo cantonale (PIL) ed è inferiore alla media dei cantoni, pari al 16.8% del PIL.

Il livello degli **investimenti** sul PIL in Ticino è stato pari al 2%, mentre il livello medio degli investimenti per tutti i cantoni è stato pari al 2.3%.

Le **spese di gestione (personale più beni e servizi)** in rapporto al PIL cantonale sono pari all'8.1% del PIL: il valore è inferiore rispetto alla media di tutti i cantoni, pari all'8.8%. In proposito va sottolineato come fare per questa voce un confronto intercantonale della spesa per residente non sia corretto, in quanto non si tiene conto che Cantone e Comuni devono erogare servizi anche per 70'000 frontalieri (dato 2019), categoria che non esiste nella maggior parte dei Cantoni, oltre che per le aziende (che variano da un Cantone all'altro).

Nel 2019 i **costi ordinari per l'amministrazione generale** in rapporto al PIL sono stati in Ticino pari all'1.45% del PIL cantonale, un valore in linea con quanto speso dagli altri cantoni (pari all'1.43% del PIL). Questo dato relativizza quello della spesa percentuale rispetto al complesso della spesa: qui il Ticino è al quarto posto dopo Zugo e i 2 Appenzello. Quest'ultimo dato è condizionato dal fatto che il Ticino è un Cantone geograficamente isolato dagli altri e quindi con poche sinergie possibili.

Le **spese pro capite per ordine pubblico e sicurezza** sono state pari a 1'180 Fr per residente, inferiore al valore medio di tutti i cantoni, pari a 1'206 Fr per abitante.

Le **spese per formazione per ogni studente iscritto** sono state pari a 19'891 Fr, valore inferiore alla media delle spese in istruzione di tutti i cantoni, pari a circa 23'575 Fr per ogni studente iscritto.

La **spesa pro capite per attività culturali, sportive, ricreative o religiose** è stata pari nel 2019 a circa 604 Fr per residente, poco sopra il costo medio di tutti i cantoni, pari a circa 596 Fr pro capite.

La **spesa sanitaria pro capite**, nel 2019, è stata pari, in Ticino, a circa 1'859 Fr per residente, leggermente superiore rispetto alla media di tutti i cantoni, pari a 1'813 Fr pro capite, il che si giustifica anche con la presenza in Ticino di una percentuale di anziani superiore alla media svizzera.

La **spesa sociale pro capite** è stata superiore alla media (3'071 fr pro capite contro 2'669 fr) in ragione delle maggiori riduzioni dei premi assicurazione malattia e dei maggiori contributi per gli anziani: elementi che sono purtroppo dovuti ai minori salari mediani e al maggior tasso di povertà presenti in Ticino rispetto alla media svizzera.

La **spesa percentuale per traffico e telecomunicazioni** è stata lievemente superiore alla media di tutti i cantoni (9,4% contr 8% delle spese complessive), ciò che è dovuto ad una rete stradale estesa.

Infine le **spese percentuali per la protezione dell'ambiente e per l'economia pubblica** sono state più basse rispetto alla media di tutti i Cantoni (0,8% contro 1% nel primo caso, 0,7% contro 1,4% nel secondo caso).

Interessante è la **conclusione dello studio dell'IRE**, che invita a studiare gli impatti che l'evoluzione demografica e i cambiamenti climatici avranno sulle finanze pubbliche: una prospettiva che mette in dubbio la validità della politica neoliberista di smantellamento del servizio pubblico.